

## CHE - GUERRIGLIA

(*Che: Part Two*) **Regia:** Steven Soderbergh - **Sceneggiatura:** Peter Buchman - **Fotografia:** Peter Andrews - **Musica:** Alberto Iglesias - **Interpreti:** Demián Bichir, Rodrigo Santoro, Benicio Del Toro, Catalina Sandino Moreno, María D. Sosa, Yul Vazquez, Franka Potente, Norman Santiago, Othello Rensoli, Jorge Perugorría, Néstor Rodulfo - Spagna/Francia/USA 2008, 131', Bim.

*Dopo aver contribuito a rovesciare la dittatura di Batista, Ernesto Che Guevara vorrebbe portare la rivoluzione e la sua esperienza ovunque ci sia un popolo che lotta contro la tirannia: in Bolivia, la tappa decisiva e fatale.*

La seconda parte del dittico su Guevara non solo conferma in pieno le già buone basi su cui poggiava il primo episodio, ma anzi rafforza la missione cinematografica portata avanti con forza e coraggio da Steven Soderbergh in questa sua rilettura per nulla romanzesca del guerrigliero argentino. (...) Il Che soderberghiano è un uomo solo, (...) uno straniero sempre e comunque, che deve ricominciare da capo la propria vita. Sembra rinascere e in effetti Soderbergh è come se ridisegnasse una nuova vita per il Che, lasciandolo da parte per un attimo per poi farlo riemergere sotto mentite spoglie e quasi iriconoscibile in Bolivia (...) Questa nuova vita per il Che non è altro che un morire lento, senza speranza, senza quell'afflato rivoluzionario che invece lo spingeva ardentemente nella Sierra Maestra cubana: il Che boliviano (che emerge dalle parole cupo dello stesso Guevara nel suo diario da cui è tratto il film) è un *dead man walking* (...) che si porta negli occhi la morte, il disfacimento fisico, la sconfitta politica più che militare. (Lorenzo Leone, [www.cineclandestino.it](http://www.cineclandestino.it))

Film asciutto, si concentra su un aspetto particolare e, in certo senso, il migliore di Guevara - che rivendicava l'essere rivoluzionario come il gradino più alto dell'evoluzione umana. La pellicola rende giustizia non solamente alla vita e alla morte del Che, ma ricostruisce in maniera fedele le ragioni ideologiche delle scelte; la realtà storica internazionale - bastino gli accenni a Russell e Sartre e ai movimenti europei; la dignità dei guerriglieri; le complicità del governo e dei vertici militari Usa con la dirigenza politica boliviana; le intromissioni dell'Unione Sovietica; l'estrema indigenza e l'ignoranza di quei contadini, per i quali il Che ha combattuto ed è morto e nei quali ha confidato fino all'ultimo, che lo hanno tradito collaborando con le stesse autorità che li avevano abbandonati nella fame e nella miseria più assoluta. (...) La guerriglia è distante milioni di miglia dall'epopea classica e il film di Soderbergh ha l'onestà intellettuale e artistica di renderla con vivo realismo, non scadendo mai nell'autocompiacimento, nel patetico o nel mélo. Benicio Del Toro, dal canto suo, sa dare autenticità a un'icona, riuscendo a restituirci la carne e il sangue di un uomo: con i suoi limiti - gli attacchi di asma che quasi lo soffocano; gli errori - l'aver dimenticato le medicine o aver cercato il supporto dei contadini, invece che iniziare la lotta coinvolgendo minatori e operai; e l'estrema coerenza e dirittura morale - alla domanda se crede in dio, rivoltagli dal soldato che gli fa da guardia dopo la cattura, risponde: «Io credo nell'uomo». (...) Un'opera cinematografica profondamente autorale che restituisce verità umana e storica, proprio nel momento in cui l'America Latina sta finalmente rinascendo, ricca di esperienze ed esperimenti con forme di democrazia maggiormente partecipative. (Simona Maria Frigerio, [www.persinsala.it](http://www.persinsala.it))